

Italia senza italiani – Intervista ad Arrigo Petacco

Intervista ad Arrigo Petacco, autore de “Il Regno del Nord”
(13:50)

Il 2011 si avvicina a grandi passi con la celebrazione dell’**Unità d’Italia**. Il blog continua la sua ricerca della verità storica con un’intervista a **Arrigo Petacco** autore de “*Il regno del Sud*”. Una cosa è certa, tutto quello che ci è stato insegnato a scuola e viene insegnato ai nostri figli è falso. Viviamo in un incantesimo storico chiamato **Risorgimento** senza mai essere sorti prima e stiamo per entrare in un altro, quello della **Padania**, un’entità mai esistita. L’importante, come si dice, è crederci.

A. Petacco: “Cavour, Garibaldi e Mazzini sono i **padri della Patria** ma per la verità si odiavano, tutti quanti tra di loro si odiavano moltissimo. **Cavour ha giocato Garibaldi**, lo ha strumentalizzato, Garibaldi si è difeso contro di lui, **Mazzini era odiato** da entrambi, però la Storia li vuole tutti insieme perché tutto sommato tutti e tre hanno contribuito all’unificazione nazionale.”

Blog: “Si pensa che l’Unità d’Italia sia il frutto dei moti risorgimentali, invece è tutto il frutto di un complotto in una stazione termale?”

A. Petacco: “I complotti sono sempre dappertutto, in realtà l’Unità d’Italia nessuno la voleva, erano tutti federalisti a quell’epoca, compreso Cavour, anzi Cavour era sicuramente un federalista, l’unico che voleva l’unità nazionale era Mazzini che Cavour definiva “*una corbelleria*” perché proprio lui non ci credeva, d’altronde lui pensava in francese, parlava francese, non era mai stato a sud di Firenze. E lui sognava un’**Italia di tre Stati**, uno Stato del nord (vedi i Savoia) che sarebbe stato diceva lui il più ricco d’Europa, uno Stato del centro con una combinazione franco italiana, e voleva

conservare il Regno dei Borboni. Lui fece tutto il possibile per salvare il **regno dei Borboni**. Purtroppo **Francesco II** quello che chiamano Franceschiello, che era un gran bravo ragazzo, ma aveva appena venti anni, non capì l'affare, il business che Cavour gli aveva offerto e rifiutò, rifiutò giocandosi la sorte del suo regno.

Un gioco di complotti ([espandi](#) | [comprimi](#))

Blog: “Perché a un certo punto parte la spedizione del generale Garibaldi?”

A. Petacco: “Eh! parte a sorpresa perché nessuno la voleva, Cavour non la voleva e anzi cercò addirittura di mandare i Carabinieri, lui voleva mandare i Carabinieri per fermarlo perché sapeva che andando in Sicilia avrebbe rotto il suo accordo con **Napoleone III** di fare l'Italia federale. Lì c'è tutto un gioco di complotti perché invece Vittorio Emanuele II, che voleva allargare il suo regno, segretamente disse a Garibaldi di andare avanti mentre ufficialmente gli ordinò di fermarsi. Garibaldi non obbedì all'ordine, andò in Sicilia e incredibilmente perché tutti pensavano, Cavour pensava: *“Faranno la fine di [Pisacane](#)”* cioè saranno inforconati dai contadini com'è accaduto altrove prima di allora e invece per un miracolo questi mille uomini, di cui soltanto 18 erano siciliani e gli altri erano tutti nordisti, erano tutti bergamaschi, erano quasi tutti i nonni degli attuali leghisti, furono loro a andare giù e conquistare la Sicilia e il Regno delle due Sicilie. Lui ha conquistato un regno e lo ha donato a Vittorio Emanuele II dicendo: *“Vi dono il Regno delle due Sicilie”* e poi se ne andò a **Caprera**, perché era un onesto uomo e un po' ingenuo forse, convinto di aver creato e lo fece, senza di lui l'Italia non si sarebbe unificata

Blog: “La gente lo acclamava come eroe, come liberatore ma la domanda che mi viene, come dire il rapporto con l'attualità: quale era la macchina della propaganda messa in piedi all'epoca per far passare il messaggio garibaldino?”

A. Petacco: “Allora la propaganda era molto molto raffinata e molto rarefatta perché il 90 per cento della popolazione non

era raggiungibile, perché il 90 per cento della popolazione era analfabeta, non gliene fregava niente dell'unità nazionale, il popolo non ha partecipato, nei mille che andarono in Sicilia non c'erano operai, non c'erano contadini, erano tutti avvocati, medici, soprattutto avvocati e studenti, quindi classe dirigente borghese."

L'Italia federalista e il sogno di Cavour ([espandi](#) | [comprimi](#))

Blog: "Arriviamo ai giorni nostri, in politica italiana esplose quello che prima era un fenomeno e adesso invece è un partito strutturato sul territorio che è la Lega Nord, oggi sui giornali si parla di banche del nord, industrie del nord, lavoratori del nord, tassazione differenziata. È un rigurgito di quei moti in qualche modo?"

A. Petacco: "No, no, non c'entra con quello, è soltanto che praticamente queste due Italie non sono mai state unificate, sono due Italie diverse: il contadino lombardo è diverso dal contadino siciliano, mentalità diverse, tradizioni diverse, abitudini diverse e c'è anche questo razzismo che lo possiamo chiamare così che non si è mai riusciti a eliminare del tutto, anche perché dal sud spesso non arrivano dei buoni esempi."

Blog: "Il progetto di Italia federalista secondo lei è un ristoro al sostegno di Cavour?"

A. Petacco: "Sì, lui la vedeva più in chiave politica che in chiave, comunque nel libro non posso citare a memoria ma c'era l'appunto di quello che lui voleva, ogni regione, lui li chiamava aeroporti di grandi province, tre o quattro regioni in cui lui voleva dire il Regno e prevedevano al comando centrale solo la polizia, l'esercito e qualcos'altro e poi

tutto il resto delegato alle autorità locali e quindi sarebbe stato uno sviluppo molto diverso. Perché il Meridione non era in mano un Paese abbandonato come lo racconta la storia risorgimentale, a Napoli c'era la ferrovia prima che a Torino, a Napoli costruivano le **prime navi a vapore** che a Genova non le costruivano ancora, nel Regno di Napoli c'erano le acciaierie, il ferro, la ghisa, costruivano già i ponti di ferro! C'era già in embrione una notevole promessa di sviluppo industriale. I nordisti si presero tutto, arrivò un certo [Bastogi](#) da Livorno che si prese tutto il monopolio delle ferrovie e praticamente il nord impedì al sud di crescere ed è venuto fuori quello che è venuto fuori. Lo stesso Tremonti in un incontro con i giovani industriali di Napoli disse: *«Eh, in fondo noi vi siamo molto debitori, avete diritto a essere risarciti»* l'ha detto Tremonti e quindi evidentemente queste cose sono accadute davvero.”

Blog: “Qualcuno la considera un ideologo della Lega Nord, in realtà le sento usare parole molto diverse invece.”

A. Petacco: “Io ideologo della Lega Nord?! È pazzo lei! Ho simpatia perché in questo momento devo riconoscere che dove governano loro sono diversi, i nostri politici, mi capita di frequentarne, si sentono un gradino più alto di te, ti guardano dall'alto al basso, gli fai le domande e ti guarda con l'aria, vedi D'Alema per esempio che ti guarda dice: *«Ma sentiamo la cazzata che mi vuol dire questo qua!»*. Capisci! Mentre questi sono come te e questo li rende simpatici, ma peggioreranno anche loro purtroppo, io non ci credo nella perfezione, anche loro appena arriverà il potere con il potere arriverà anche la corruzione, non c'è dubbio. La corruzione segue la democrazia, **dove c'è democrazia c'è corruzione** perché i deputati hanno bisogno di voti e i voti per averli sono disposti a tutto per avere i voti, mentre nella dittatura non c'è bisogno di voti e quindi la corruzione è di meno perché ce n'è di meno, però ci sono le forche, le impiccagioni, le fucilazioni. Quindi meglio tenerci i ladri! Non so se rendo l'idea.”

